

Padova capitale del volontariato, la Prandina diventi luogo simbolo

SERGIO LIRONI

Già nel 1971 il Comune di Padova aveva richiesto di poter acquistare quota parte della caserma Prandina (circa 49.000 dei complessivi 65.989 mq) per destinarla a verde pubblico.

Per autorizzare la vendita venne approvato dai due rami del Parlamento un apposito disegno di legge quantificandone il costo in 760 milioni di lire... ma alla fine l'atto di compravendita non venne sottoscritto, forse perché, allora come oggi, gli investimenti per il verde sono considerati la Cenerentola dei bilanci comunali.

Ora, dopo anni di ipotesi, trattative ed annunci a cui non sono seguiti i fatti, il 20 giugno scorso è stato finalmente sottoscritto un proto-

collo d'intesa con l'Agenzia del Demanio ed il Ministero dell'Interno, che prevede la permuta di quota parte della Prandina con la zona di via Anelli dove sorgerà la nuova Questura. È un fatto decisamente positivo, che va ascritto a merito dell'attuale amministrazione comunale.

Ma quale destinazione dare all'area e come consentire che se ne possa anticipare la fruizione pubblica, ancor prima del formale passaggio di proprietà che presumibilmente avverrà nel 2020?

In conformità con quanto previsto dalle norme del Piano regolatore, non vi è dubbio che l'area debba essere principalmente destinata alla formazione di un grande parco urbano e non certo alla formazione di un megaparcheggio. Ma rigenerare un'area urbana significa non solo attribuirle una specifica funzione nel contesto urba-

no, ma anche conmetterla strutturalmente e funzionalmente alle aree più centrali e ai servizi.

Per questo occorrerà un progetto unitario, in grado di integrare l'area con il progetto di Parco delle Mura e delle Acque e di immaginare una più generale riorganizzazione funzionale ed ambientale di tutto l'ampio settore urbano compreso tra la cinta bastionata cinquecentesca e il Tronco Maestro. Ben venga a questo fine il concorso di progettazione auspicato dal sindaco, ma i concorsi possono avere un esito positivo solo se l'amministrazione e la comunità urbana - attraverso un processo partecipativo - sanno preliminarmente esprimere con chiarezza quali debbano essere finalità e contenuti essenziali.

Nel 2020 Padova divente-

rà Capitale europea del volontariato. Perché non far divenire la Prandina uno dei luoghi simbolicamente più significativi delle manifestazioni che si terranno quell'anno? Nel settore nord dell'area vi sono alcuni fabbricati risalenti a fine Ottocento che meritano di essere conservati e che potrebbero ospitare - se messi in sicurezza - associazioni con finalità culturali e di volontariato da selezionare con apposito bando, coordinate in un progetto di gestione unitario (che, seguendo altre città, potrebbe assumere la denominazione di Casa del Bene Comune). Per evitare che - come nel passato - accordi e impegni sin qui assunti vengano vanificati dal trascorrere del tempo e dal mutare degli orientamenti politici, è comunque essenziale rendere usufruibile da subito l'area per lo svolgimento di manifestazioni ed eventi. —

